Daniel Sangsue, *Fantômes, esprits et autres morts-vivants. Essai de pneumatologie littéraire*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4135>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4135

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 348-349

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «Daniel Sangsue, *Fantômes, esprits et autres morts-vivants. Essai de pneumatologie littéraire*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4135> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4135>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniel Sangsue, *Fantômes, esprits et autres morts-vivants*. Essai de pneumatologie littéraire

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

DANIEL SANGSUE, *Fantômes, esprits et autres morts-vivants*. Essai de pneumatologie littéraire, Paris, Corti, 2011, pp. 620.

- 1 Il corposo volume di “pneumatologie littéraire” di Daniel Sangsue viene a coronare una serie di incursioni dello studioso nell’ambito del fantastico o meglio del “fantomatico” ottocentesco, straordinariamente e quasi ossessivamente presente nelle manifestazioni artistiche e letterarie del secolo. Le due parti che compongono il saggio si propongono di approfondire infatti un doppio ordine di problemi: « la première présente des généralités sur la question de la renaissance et la seconde étudie le rapport entretenu par un certain nombre d’écrivains avec les fantômes ».
- 2 Organizzata in venti capitoli, la prima parte affronta sia la varia natura dei *fantômes*, sia il percorso storico-culturale del loro addensarsi nell’immaginario collettivo, sia la loro relazione con la scrittura, con la filosofia e in generale con le «sciences humaines», nonché le caratteristiche della loro presenza nella narrazione. Ne emerge non solo l’eccezionale «collection de fantômes» preannunciata da Daniel Sangsue nell’«Introduction», ma anche le innumerevoli interrogazioni e gli altrettanto innumerevoli tentativi di risposta che accompagnano un insieme di esperienze e conoscenze che attraversa diversi secoli della storia umana, alimentato da un non meno ricco immaginario.
- 3 La seconda parte appare più direttamente ancorata alla letteratura, particolarmente a quella del XIX secolo, e alla sua intensa relazione con i fantasmi, che si accentua nella seconda metà del secolo, là dove si producono anche i tentativi di fissare con la

fotografia (Nadar), con la musica (Berlioz), con la ripresa di voci dal passato, la relazione con persone ormai defunte.

- 4 La serie di brevi saggi per autore che segue non può che prendere avvio da Nodier, «creatore» del genere fantastico e profondamente scettico di fronte al fenomeno della *revenance*, che lega strettamente ai sogni, quando non all'allucinazione e alla follia («Bruits de fantômes chez Nodier»).
- 5 Per Nerval, la ricognizione appare più complessa («Revenance et morts-vivants chez Nerval»): «les fantômes hantent l'œuvre de Nerval de façon continue et variée», afferma Sangsue, che ne dimostra la forte presenza nelle opere più note dell'autore – dalle traduzioni del *Faust* a *Aurélia* –, ma anche nelle meno note, esaminando in particolare un *feuilleton* del 1839 dedicato al dramma *Le Mort-vivant* di Chavagneux.
- 6 Nell'opera di Mérimée, dove sono rappresentati molti tipi di «morts-vivants», Sangsue rileva l'ironia e lo scetticismo che la attraversano, ancora più evidenti nella corrispondenza dell'autore («Mérimée: fantômes ambigus»). È apparentemente solo grazie all'influenza dai racconti fantastici e con la complicità della notte che i personaggi di Mérimée possono temporaneamente convincersi dell'esistenza dei fantasmi: «les fantômes seraient avant tout le produit d'une atmosphère, ils correspondraient à un sommeil de la raison et n'auraient leur source qu'en nous-mêmes».
- 7 Il capitolo successivo («Stendhal fantasiste») è consacrato ad un altro «parfait incrédule», che tuttavia apprezza i racconti che provocano un'emozione forte come l'orrore e «cède à un certain 'attrait du macabre'».
- 8 In «Hantises baudelairiennes», dopo aver indagato le possibili conoscenze di Baudelaire in ambito spiritistico, Sangsue prende particolarmente in considerazione la concezione baudelairiana della poesia, intesa come «sorcellerie évocatoire», nella quale non solo ritrovano vita immagini personali, ma riaffiora anche, in modo appunto 'fantasmatico', la scrittura di altri autori, letti o tradotti. In ciò la poesia baudelairiana appare particolarmente attiva, prima ancora che nella ricca galleria di vampiri e fantasmi che la popolano. In questa galleria di figure spettrali, ciò che appare evidente è la «hantise personnelle» dell'autore delle *Fleurs*, che «percevant toute chose sous le signe de la mort [...] se projette lui-même en revenant pathétique».
- 9 Victor Hugo («Scènes de tables: Hugo et les tables parlantes») è chiamato in causa da Sangsue a proposito delle «séances de spiritisme» introdotte da Madame de Girardin nella comunità degli esuli di Jersey e la cui pratica ha dato luogo anche ad una produzione letteraria, poetica e teatrale. Delle «dictées dramatiques», in cui grande protagonista appare Shakespeare, rimane traccia nei singolari *Procès-verbaux*, via via più angoscianti fino all'abbandono della pratica delle sedute, e nel *Journal* di Adèle, documentazione fedele dello spiritismo a Marine Terrace.
- 10 L'interesse per le «tables» è l'oggetto anche del capitolo dedicato a Champfleury («Les tables tournantes de Champfleury») e alla sua pièce *La Table tournante, expérience de magnétisme*, rappresentata nel 1853, scritta in collaborazione con Mirecourt. Concessione alla moda del magnetismo, successivamente rinnegata dal suo autore, la pièce costituisce, proprio per l'argomento di assoluta attualità all'epoca, una preziosa fonte di informazioni sulla lettura scientifica – opposta a quella spiritistica – del fenomeno delle «tables tournantes».

- 11 Nella galleria di testi su fantasmi e apparizioni non può naturalmente mancare Maupassant («Maupassant et les spectres, tentative d'inventaire»). Sangsue riconosce nella sua opera due tipi di occorrenze fantasmatiche: i «faux morts-vivants», cioè dei vivi ritenuti morti (come in *En famille* e *Le tic*), e le «Hallucinations», prodotte da un'illusione dei sensi o da una creazione della psiche, come accade in *Magnétisme*, *La peur*, *L'Auberge* e in molti altri racconti. Non ostante l'abbondanza di esseri apparentemente soprannaturali, i 'narratori' di questi racconti affermano tenacemente il loro scetticismo a proposito dell'esistenza dei fantasmi, che per Maupassant «ne sont que la projection de nos hantises intérieures».
- 12 «Bourget, de la métapsychique à la psychologie» chiude l'ampio studio di Daniel Sangsue affacciandosi al xx secolo con *Le Fantôme* di Paul Bourget (1900) in un momento in cui hanno già fatto la loro comparsa i primi studi di Freud. L'interesse di Bourget è alimentato dalla curiosità per gli studi metapsichici, molto numerosi alla fine del secolo, ma la sua preoccupazione per la verosimiglianza fa sì che «dans ce roman, la psychologie l'emporte largement sur la métapsychique, car l'explication du fantôme est clairement psychologique».
- 13 Alla «Conclusion», in cui apre la prospettiva alle opere e agli studi sui *fantômes* nel xx secolo, con particolare attenzione per il surrealismo, Sangsue fa seguire un'ampia ed articolata bibliografia, che completa un percorso critico indubbiamente ricco e appassionante.